

## **Introduzione Bible Guide in Fm - Dalla penna felice di Edoardo Maruca**

Mi accade qualcosa di curioso: mentre scrivo una guida tecnica, riaffiorano centinaia di episodi che ne rappresentano il contesto. È come se, nel prendere appunti o selezionare il materiale, tornassero a bussare alla porta tutti quegli anni passati tra stagno, spinotti e improvvisazione.

Ho vissuto il mondo della radio per oltre quarant'anni: prima facendo sega a scuola, poi da pioniere, infine - molto lentamente - da broadcaster professionista. Uno dei pochissimi nel meridione.

Sono sempre stato curioso, esagerato, spesso fuori misura; forse è per questo che ho scelto un titolo volutamente contestabile. Se non avete amato abbastanza il periodo pionieristico della radio privata, se la vostra preparazione è rimasta immobile nel tempo, fate un favore a entrambi: chiudete questa guida tecnica.

Se invece siete pronti a rispolverare l'entusiasmo degli albori, a rimettere le mani - almeno con la mente - su una tecnica radiofonica che odorava di stagno, valvole e tentativi, allora accomodatevi. E preparatevi a perdonare qualche mio strafalcione: fa parte del viaggio, proprio come faceva parte di quegli anni irripetibili.



In quel periodo il tecnico radiofonico - come il direttore di stazione - era una figura poliedrica, oggi quasi scomparsa. Sapeva muoversi tra audio analogico inizialmente e digitale, dopo molti anni. Bassa frequenza, antenne, trasmettitori e qualunque cosa servisse per tenere in piedi una stazione privata. Era un mestiere da pionieri, fatto di ingegno, adattamento e passione.

**Non sono un tecnico! "ma speriamo che me la cavo".**

Un direttore di stazione non deve per forza misurare i picofarad di un condensatore, ma deve saper intervenire quando serve: una ventola che cede, un cursore che gratta, un computer da rimettere in piedi, un ROS che sale senza motivo.

Sono competenze operative fondamentali, soprattutto nelle radio di piccole e medie dimensioni, dove chiamare un tecnico per ogni minima evenienza non è né pratico né sostenibile. Il direttore di stazione deve quindi essere una figura qualificata, capace di individuare rapidamente i problemi, spiegarne le cause ai tecnici incaricati e valutarne gli interventi.

Accanto alla gestione quotidiana, c'è poi il ruolo strategico: proporre acquisti, pianificare manutenzioni, consigliare l'editore con visione tecnica e buon senso. È un mestiere che richiede testa, mani e memoria.

Esistono senz'altro testi tecnici più completi. Ma pochi hanno davvero messo le mani in pasta. Questa guida nasce da un'esperienza vissuta e sedimentata nel tempo. Non è soltanto un manuale: è il racconto di ciò che ho imparato tra compressori irregolabili, trasmettitori "che facevano frichicchio", dischi rigati, dinamiche audio e spinotti che non davano contatto.

È pensata per chi vuole capire davvero cosa significhi fare radio con qualità, profondità e rispetto - rispetto per la tradizione tecnica e per tutti coloro che, negli anni, hanno costruito qualcosa che all'inizio sembrava inimmaginabile.

Purtroppo la radiofonia professionale privata e di medie dimensioni è terminata. A parte alcune imprese radiofoniche di tutto rispetto, rimane qualche regia automatica attaccata ad un baracchino e qualche fatuo reietto degli anni 80 che con la voce compressa annuncia qualche canzone in americano biascicato.

I pochi editori rimasti hanno scelto la via più semplice e più devastante: tagliare il personale e ridurre gli apparati per risparmiare spiccioli. È un'economia di sopravvivenza che non salva nessuno e che, anzi, distrugge il settore dall'interno.

Quando si smette di investire nelle competenze, il risultato è inevitabile: i professionisti spariscono, la qualità crolla e il mercato si riempie di improvvisati. Non è una fatalità, è una responsabilità precisa - e tutta interna alla filiera.

*Per chi desidera approfondire l'evoluzione del linguaggio e il profilo socio-pedagogico delle radio private calabresi, rimando alle mie relazioni pubblicate nella sezione Radiofonia di questo sito: uno studio particolareggiato che, nel tempo, è diventato una tesi di laurea.*